

LA DENUNCIA DI PETTOROSSÌ

«Strutture da terzo mondo per l'atletica: me ne vado»

Porta la Sef Virtus alle finali nazionali e va a Torino: «Qui non ci si può allenare. Ai ragazzi vengono le tendiniti». Il Comune tace

di Damiano Montanari
BOLOGNA

La decisione è arrivata, a sorpresa, due giorni dopo avere riscritto la storia dell'atletica bolognese. Un fulmine a ciel sereno. Postato ieri sul proprio profilo facebook da Diego Aldo Pettorossi, il talento della SEF Virtus Bologna che, dopo avere contribuito a conquistare la promozione alla Finale Nazionale A - Oro 2017, che metterà in palio lo «scudetto», ha annunciato di voler lasciare Bologna per trasferirsi a Torino.

LA DENUNCIA. Si leggono espressioni forti - «Ho passato 5 anni ad allenarmi in strutture da terzo mondo senza neanche un impianto coperto per correre durante l'inverno», poi confermate dall'atleta classe 1997, da anni nel giro delle Nazionali giovanili e figlio di Mario Pettorossi, ex campione di basket con la maglia dell'Olimpia Milano negli anni Ottanta. «A Bologna non ci sono strutture adatte per fare attività ad alto livello. Ora mi alleno al Terrapieno e al campo Baumann, due strutture che necessitano di manuten-

zione. Non è un caso se molti ragazzi soffrono di tendiniti: non ci si può allenare in modo sicuro. Ho deciso, a malincuore, di lasciare Bologna per trasferirmi a Torino, dove frequenterò l'Università (Scienze Motorie) e correrò per la società «Riccardi» (di Milano, ma con il gruppo velocità a Torino). Ringrazio la SEF Virtus e il mio allenatore Cristian Cavina, che mi ha seguito per anni con un rimborso esiguo. A Torino troverò una realtà di eccellenza. Spero, prima o poi, di tornare a Bologna. E che le istituzioni mantengano

le promesse fatte durante la campagna elettorale».

RICHIESTA. Una vicenda scottante di cui il Comune di Bologna non ha voluto parlare. A rincarare la dose è Stefano Cuccoli, direttore tecnico della sezione atletica della SEF Virtus. «Siamo amareggiati, ma ce lo aspettavamo. Pettorossi è uno degli atleti più talentuosi di tutto il panorama bolognese e, a 19 anni, ha grosse prospettive per il futuro. Sono più di dieci anni che chiediamo al Comune di sistemare gli impianti. E' dal 1990 che non viene rifat-

to il manto di una pista e non abbiamo un impianto indoor. Il Comune ha delle responsabilità. L'unico campo omologato per le gare è il Bauman, che ha comunque grosse carenze. E non esiste un impianto indoor. Ogni giorno i ragazzi rischiano di farsi male».

«La situazione dell'impiantistica - chiosa il vicepresidente della Virtus atletica, Nicola Raule - è tragica. Episodi come questo vanificano il grande lavoro fatto dalla Virtus nel crescere in casa i propri talenti».